Telefono 1-66 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-66

Martedì 28 Agosto 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 205

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

A proposito di Locande sanitarie

Premetto che io riconosco le singolari benemerenze della Commissione Pellagrologica Provinciale. La complessa opera sua a vantaggio dei lavoratori dei campi, come ha già dato notevoli risultati finirà giova sperare, con debellare per sempre il terribile nemico che miete tante vite ogni anno in quella classe di operai, che costitui il supremo fattore della ricchezza nazionale.

L'istituzione *di essicatoi e di forni rurali*, la *vigilanza* sul *commercio del mais*, il *miglioramento delle abitazioni*, la costante assidua propaganda fra i contadini dei mezzi che servono a preservarli dal terribile flagello, e altro ancora, rappresentano un complesso di efficaci provvedimenti, di cui è banditrice la nostra Commissione Provinciale; con i quali e con la elevazione parallela delle condizioni morali ed economiche degli operai dei campi, la Pellagra sarà relegata fra i tristi ricordi storici della nostra vita sociale.

Ciò premesso non può, non deve aversela a male la Commissione se qualcuno non riconosce la vantata efficacia di ogni suo provvedimento pur dalla legge imposto.

E qui mi riferisco alla *(alimentazione curativa)* dei malati poveri di pellagra.

L'art. 11 della legge sulla pellagra dice:

L'alimentazione curativa dei poveri ammalati di pellagra è obbligatoria.

Qui non *si parla* di alimentazione *profilattica* come da molti viene qualificata quella dispensata dalle nostre Locande sanitarie, ma bensì di alimentazione a quelle persone che presentano di già i segni non dubbi della intossicazione cronica da *mais guasto*.

Orbene, nessuno crederà mai che in due mesi di alimentazione sana e sufficiente divisa in due periodi si pervenga a distruggere il veleno che ha di già sensibilmente atterrato l'organismo dei mangiatori di polenta guasta, e a reintegrare organi e funzioni in misura fisiologica, a meno che negli alimenti delle cosidette locande sanitarie in quei 70 giorni, non cadano dal cielo le goccie miracolose, che come a Lourdes e a Clauzetto hanno rapida e sicura virtù risanatrice.

Altro che 70 giorni di alimentazione ci vuole per risanare un pellagroso! ci vuole una razione alimentare fisiologica durante e dopo e senza interruzione, cioè finchè dura l'intossicazione e dopo estinta, quando si giunge a estinguerla.

Ed il legislatore pure lascia trasparire la sua poca fede nella alimentazione curativa temporanea, tanto da far seguire alla obbligatorietà, la seguente disposizione:

Art. 12. I malati poveri per quali è arrestata la insufficienza o la inefficacia dell'alimentazione curativa, devono essere ricoverati in *pellagrosari*, in ospedali, o in altri locali opportunamente ordinati.

E si può giurare con tranquilla coscienza che nessun povero pellagiova è uscito mai guarito dalle Locande sanitarie. Le quali, e qui grava pur dire la verità, danno da mangiare l'altra parte a un discreto numero di miserabili affamati, illuminando così con un raggio di rosea luce i loro tristi giorni sia pure per breve tempo. Ed io ebbi l'assicurzione da più di un medico direttore di locanda sanitaria, che l'alimentazione più che ai pellagrosi viene data ad un certo numero di persone scelte dal medico e dal segretario Comunale tra le più bisognose di cibo, e mi soggiungevano, «i pochi giorni di buon alimento sono il carnovale di quella povera gente.»

E sta bene. Ma allora codesto alimentazione ha più che altro un effetto morale, buono, eccellente quanto si voglia, ma che ha ben poco da fare col veleno maidico.

E se lo ha da avere, lo avrà quando da parziale ed inefficace mezzo non *curativo* ma profilattico. diverrà generale e continuativo.

Ora dal punto di vista della Deputazione Provinciale, non mi pare ch'ella abbia tutti i torti quando afferma che al sacrifizio rappresentato dalla somma di 7-8 mila lire all'anno non corrisponde, a suo avviso, il vantaggio nel campo dei poveri già attossicati dal mais guasto.

Nè si venga fuori con statistiche.

Le statistiche sono come la pasta dalla quale ognuno trae quella forma di pane che più gli talenta.

Ma se la pellagra è in diminuzione e per conseguenza anche i pazzi pellagrosi, vuol dire che l'alimentazione dei contadini è migliorata, e questo mercè il benessere economico più diffuso e mercè pure le efficaci opere a cui la benemerita Commissione Pellagrologica Provinciale dedica con spirito di umane solidarietà, la sua intelligenza ed il suo cuore.

E siccome il mezzo supremo per la soluzione dei gravi problemi igienici-sociali è sempre la educazione e l'istruzione, senza cui ogni più nobile sforzo s'infrange contro le molteplici barriere dell'ignoranza e dei pregiudizi, così io credo fermamente che la Commissione Pellagrologica provinciale integrerebbe la sua opera di prevenzione, se istituisse dei premi ai maestri di scuola che ogni domenica impartissero l'insegnamento dell'igiene ai contadini del rispettivo Comune. E fra gli obblighi del medico condotto, dovrebbe pur essere quello di tenere nella stagione, nei giorni e nelle ore più oppertune, una serie di lezioni, magari in dialetto, dirette a preservare il contadino dei tanti mali che di continuo gli insidiano la vita.

Ed ora chiudo la ormai troppo lunga chiaccherata, con il voto che gli uomini colti e d'animo buono mettano in comune le loro migliori energie onde proseguire con fede sicura la lotta faticosa per la finale soluzione dei gran problemi igienico sociali che tanto premono sull'età presente.

essebi

Le comunicazioni del medico provinciale al Consiglio provinciale sanitario nella seduta del 24 corr.

Come abbiamo già promesso, diamo qui il sunto particolareggiato delle importanti comunicazioni fatte nella seduta dello scorso venerdì al Consiglio provinciale sanitario dal nostro medico provinciale cav. Fratini:

Le epidemie dominanti in provincia

Come sempre in quest'epoca, in seguito agli snervanti calori ed agli estenuanti lavori campestri, là dove mancano ancora buone e ben protette acque potabili si hanno a lamentare epidemie di tifo o di dissenteria sanguigna.

La dissenteria però quest'anno non assunse ancora in nessun comune di questa provincia il carattere di una vera diffusione epidemica, limitandosi a casi isolati e saltuari.

Il tifo invece fu causa già di parecchie epidemie, sempre ne comuni o frazioni di comuni con acque cattive e malsicure. La epidemia tifica che lo scorso maggio aveva colpito tutta la parte occidentale della frazione di Flagogna, in comune di Forgaria, passò ora quasi improvvisamente anche alla parte orientale del paese, dopochè quegli abitanti, stanchi di mantenere il secchio fisso all'unico pozzo d'acqua sicura, ammisero, contrariamente agli ordini dell'Autorità sanitaria, che tutti andassero ad attingere coi propri secchi, fra cui anche quelli delle famiglie degli ultimi colpiti della prima epidemia! Così anche quell'unico pozzo si dovette chiudere; ed ora, finchè non faranno l'acquedotto, si dovrà andar molto lontani ad attingere acqua sicura.

Il tifo continua pure a dominare attualmente a Muris di Ragogna, ed a Budcja quale seguito delle gravi epidemie dello scorso anno. Anche là si pensa alla costruzione di acquedotti.

Parlò della epidemia tifica di Canalutto in comune di Torreano, di cui ci siamo già occupati nella *Patria del Friuli* del 10 corr.; e disse che sino ad ora non si ebbero casi a Cividale e Premariacco, dove si dovettero prendere speciali misure a scopo preventivo.

Ricordò poi il tifo dei casali di Campagna in comune di Maniago, dovuto all'uso dell'acqua della roggia derivata dal Colvera, inquinata da malati esistenti alle Fornasatte di Frisanco. Per questa epidemia, anzi. egli si recherà quanto prima sui luoghi.

Altre malattie dominanti ora in forma epidemica nei comuni della provincia sarebbero: il morbillo a Ragogna, in forma però molto benigna e senza complicazioni, e la scarlattina a Palazzolo dello Stella, essa pure senza gravi complicazioni. Furono avvertite le autorità sanitarie dei comuni circostanti a Palazzolo per la necessaria vigilanza, onde provvedere, occorrendo, fin dai primi casi. Finora i vicini comuni rimasero immuni.

Da ultimo si notarono alcuni casi di vaiuolo a Barcis e ad Andreis, evidentemente conseguenza tardiva dell'epidemia di Erto Casso dell'anno scorso. Con la pronta vicinazione e rivacinazione degli individui più esposti, il pericolo si è potuto circoscrivere.

La campagna antimalarica nel basso Friuli.

Dopo parlato del dottor Alessandro Baiardi delegato governativo residente per l'attuale campagna antimalarica a San Giorgio di Nogaro, di dove fa continue escursioni nei comuni limitrofi infestati dalla malattia, venne a dire del Comitato antimalarico e della Lega antimalarica friulana, che collaborano attivamente col d.r Baiardi e col medico provinciale per la lotta, che non si presenta certo coi migliori auspici, quest'anno.

Difatti, mentre in tutto il basso Friuli le cose per riguardo alla malaria andarono benissimo fino alla metà circa d'agosto, dopo le note burrasche che abbassarono di molto la temperatura, si ebbe in vari comuni, specie a Precenicco, Latisana (frazioni basse), Carlino, S. Giorgio Nogaro, una rapida ripresa delle fabbri, così in persone già malate dagli scorsi anni, come in individui colpiti per la primavolta.

A Precenicco ad es. (come ebbero a notare anche il medico provinciale e il dott. Bajardi) si ebbero sette casi in una sola famiglia. A Palazzolo vi fu anche una perniciosa, vinta con pronte iniezioni di chinino.

Dalle recenti ispezioni poi fatte dal medico provinciale coi dott. Bajardi e coi medici locali risultò che in molte famiglie l'infezione da qualche anno ha già colpito tutti gli individui. Trattasi di vere piccole epidemie domestiche, dalle quali non potremo liberarci che col largo e continuato uso del chinino così a scopo curativo come a scopo preventivo.

A tale riguardo sarà mandata ai sindaci dei comuni malarici (appoggiata anche del Consiglio provinciale sanitario) una circolare diretta ad ottenere che le distribuzioni del chinino di Stato fornito dai comuni o dalle Congregazioni di Carità sia fatta ai malarici o a chi intraprende la cura preventiva direttamente dai medici o dai loro incaricati speciali. Così si avrà senza dubbio un maggior consumo ed una maggior spesa, ma i comuni potranno poi sempre ricorrere, all'occorrenza, ai sussidi governativi espressamente destinati a tale scopo.

A rendere poi ancor più persuasive le cose dette, presenta al Consiglio il seguente prospetto compilato dal D.r Bajardi in seguito a speciale sopraluogo, casello per casello insieme ai medici dei rispettivi comuni, prospetto che risguarda la

Infezione malaria nei casellanti lungo la ferrovia dalla stazione di S. Giorgio di Nogaro a quella di Latisana, (20 agosto 1906) (1)

Casello N.	
* 26, * 27, * 28, * 29	Comune di San Giorgio di Nogaro (a occidente della stazione ferroviaria).
** 30, 31, 32	Comune di Muzzana.
** 33, ** 34, 35	Comune di Palazzolo.
** 36, 37, 38	Comune di Precenicco.
39, 40, 41, 42	Comune di Latisana.

I bagni di Porto Lignano.

Come risultò dalla visita di controllo recentemente fatta a Lignano, in compagnia del d.r Marianini di Latisana e in presenza del delegato antimalarico governativo d.r Baiardi, il medico provinciale ebbe a notare che tutta la punta della penisola, conformente alle imposizioni fatte dal Consiglio provinciale sanitario, può dirsi ora bonificata e ridotta anche a coltura, perchè l'aratro passò su tutti quei fondi palustri messi all'asciutto e seguiranno poi le varie semine.

Qualche canale merita ancora di essere rettificato; ma ciò è bene che si faccia nel maggio venturo poichè i forti venti invernali colmeranno qua e là più di uno di quei canali e bisognerà quindi ripassarli ogni anno tutti prima dell'apertura dei bagni.

Conseguenza delle bonifiche di quest'anno, per quanto in passato incomplete perchè solo ora possono dirsi tali, si fu la mancanza negli alberghi di zanzare anofele. Il medico provinciale nella sua diligente visita a tutti gli ambienti, dalle cantine alle soffitte non riuscì a trovare che un solo esemplare, che fu portato forse colle vesti dagli stessi visitatori provenienti dalle case della Pineda dove gli anofeli abbondano. Mancando le zanzare dovevano naturalmente mancare anche le febbri, ciò che in fatto avvenne quest'anno così pel personale di servizio degli alberghi, come per le famiglie che vi soggiornarono.

Vi ha per altro una eccezione ed è questa: Si ebbero due casi di malaria, ma in due persone che frequentavano la casa colonica del sig. Pittoni presso la caserma di Finanza, casa dove i coloni sono tutti *malarici di vecchia data* (cioè da vari anni) e dove nella stalla si trovarono una ventina circa di anofeli. Ora anche questi ultimi anofeli l'anno venturo dovranno emigrare altrove, perchè la vicina palude d'acqua dolce, proprio in questi ultimi giorni, fu prosciugata ed arata.

Il Consiglio provinciale sanitario prese atto di queste importanti comunicazioni e resta in attesa del regolamento interno dello stabilimento balneare di Lignano, che sarà presentato per l'approvazione nel prossimo inverno.

(1) Gli asterischi significano che in quei caselli si hanno attualmente (20 agosto 1906) casi di malaria in atto nonchè infezioni di vecchia data, con presenza di anofeli nelle stanze. Due o più asterischi indicano la maggiore gravità dell'infezione, per numero di colpiti o per cronicità e tenacia del male. L'assenza di asterischi indica mancanza tanto di casi in atto quanto di cachessie palustri di vecchia data, nonchè la mancanza di anofeli nelle stanze.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

— Risposta al «Lavoratore». Nel N.o 91 del «Lavoratore Friulano» un corrispondente da S. Daniele che si firma «Sandor», ribadendo accuse altra volta (non varie volte) formulate intorno al modo con cui procede da noi l'istruzione — *quest'arma nobilissima, fecondatrice di civiltà vera* — altre e più gravi ne muove in merito agli esami di maturita, che ebbero luogo qui nei giorni 10, 11 e 12 dello scorso luglio, invocando dalla superiore autorità *che venga appurato quanto di vero vi è nelle voci che*, al proposito, *insistentemente (?) circolano in paese*. Perchè il signor *Sandor* possa meglio riuscire nel nobile intento di tutelare il regolare e decoroso andamento delle nostre scuole, io mi faccio dovere di avvertirlo rispettosamente che l'Autorità scolastica — alla quale mi rivolsi per l'invocato intervento, appena mi fu dato conoscere le accuse suaccennate — risposemi di non potersi assolutamente muovere sulla base d'un semplice articolo di giornale — anonimo per giunta; eppercìò io mi permetto ancora di pregare caldamente il signor *Sandor*, anzi gli fo invito formale, affinchè si compiaccia di rimettere alla superiore Autorità scolastica un ricorso firmato, specificando gli addebiti, le scorrettezze, gli abusi, le gherminelle *da lui o da altri* assodati su tutto quanto risguarda l'opera mia d'insegnante, costringendo così l'Autorità predetta ad intervenire e provvedere nei modi di Legge.

Intanto io ringrazio di cuore il signor *Sandor* per la bontà longanime con cui, da qualche tempo, si occupa della mia povera persona.

Pietro Allatere.

— Consiglio Comunale. Mercoledì prossimo, 29 andante, alle ore diciotto, si riunirà il nostro Consiglio Comunale per occuparsi unicamente del seguente ordine del giorno: *Comunicazioni dell'amministrazione.*

Le quali comunicazioni, se sono bene informato, risguarderanno la rinunzia definitiva della Giunta, che difficilmente potrà venire surrogata date le speciali condizioni del nostro Consiglio.

Avremo dunque prestissimo il Commissario Prefettizio, e poco appresso, le elezioni generali amministrative.

Ed al Commissario Prefettizio, sarà, intanto, e riserbato l'incarico di rappresentare il paese alle feste uffiziali per l'inaugurazione del Ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano.

A proposito di questo Ponte, oggi sono giunti qui l'on. Luzzatto ed i componenti la commissione pel collaudo. Credo si sieno già concretate le prove intese a stabilire la solidità di questo ponte, giunto finalmente, dopo secoli d'aspettativa, al suo compimento definitivo.

Apio.

Per combattere un nemico della vite.

LETTERA APERTA.

All'on. Riccardo Luzzatto Deputato al Parlamento.

Come ci è noto, per la di lei efficace intromissione, dal Ministero d'agricoltura, Industria e Commercio giungeva un telegramma al Prefetto di Udine affinchè prendesse seri provvedimenti per la distruzione dell'*anomala vitis* (detta *moratule* e maggiolino dalle ali verdi-dorate) che tanto ha danneggiato e danneggia la vite. E disse il vero un ingegnere delegato anti-filosserico quando ebbe ad affermare essere ben più fatale per la vita questo piccolo insetto che non la filossera medesima. Ad esso flagello (tale ben può chiamarsi) un secondo devesi aggiungere: il maggiolino semplice, che ogni anno in primavera devasta le nostre belle campagne.

Per darle solo un po' di Statistica, Le dirò che nel 1905, nella lotta intrapresa dal Comune di S. Daniele furono raccolti undici quintali di maggiolini e cinque quintali di anomala vitis; nel 1906 circa quindici quintali di anomala vitis! Ed è desolante lo spettacolo delle campagne di S. Daniele e comuni circonvicini, specie nei maggiori centri d'infezione dove le viti cariche d'uva sono prive delle relative foglie: cosa che ognuno può *de visu* constatare.

I provvedimenti finora presi ebbero un effetto assai relativo: è necessario, dopo avere combattuto questo nemico nostro, anche prevenire il suo ritorno.

Sarebbe per ciò d'uopo che il Governo emanasse un decreto che iudicasse le misure preventive da prendersi per impedire una seconda invasione dell'*anomala vitis* nel venturo anno, così come si fece nel combattere la mosca olearia nel mezzogiorno.

Fidente nell'autorevole Sua cooperazione, per il bene del collegio che Lei degnamente rappresenta mi segno

Dev.mo

Franceschinis Carlo

Villanova di S. Danieli, 25 agosto.

APPENDICE 38

CALVARIO

IX.

Il treno s'avanzava sonoro e rapidissimo attraverso la campagna deserta tutta avvolta nella neve. Alberta Dassilages, seduta di fronte alla signorina Fourriez guardava fuori attraverso i vetri dello sportello, Che tristezza desolante in quell'immenso strato bianco: ma che importava a lei di quella tristezza piuttosto che d'un'altra, tanto la sua condanna era di vivere sempre presso gli altri, sempre estranea. Appena formulato quel pensiero se lo rimproverò; se fossero ricominciati i rimpianti, le lamentazioni le scontentezze di prima era inutile andar innanzi tanto, o prima poi avrebbe finito nuovamente di ridursi a morir di fame.

— Mi sembra pensierosa! — disse piano Stavro, seduto presso di lei.

Anche Stavro tornava ora a Saint Etienne a dirigere nuovamente l'opificio ch'egli aveva lasciato per andare in Africa. Per la seconda volta si trovava in uno scompartimento stesso, ma come erano cambiate le cose, dalla prima volta! I loro sentieri, che s'erano un minuto incontrati allora, s'erano divisi: per sempre credeva Sergio, invece, come ad uno svolto improvviso, inatteso della strada, s'erano ritrovati nuovamente e le strade camminavano ora pari' forse, in seguito, chi sa, avrebbero anche potuto fondersi una nell'altra: Chi! sa, forse un giorno Alberta avrebbe compreso il suo ardente sentimento!, già a Stavro pareva non dispiacergli più, sì, la signorina doveva aver un po' di simpatia per lui, perchè sempre quando i loro occhi s'incontravano Alberta li abbassava e le sue guancie si coloravano lievemente.

Qualche ora più tardi i tre viaggiatori erano trasportati da due vigorosi cavalli verso l'opificio; il cocchiere vecchio servitore di casa si rallegrava vivamente rivolgendosi tratto tratto alla signorina Fourriez:

— Oh! la mia padrona come sarà felice di rivederla! e gli operai? Non hanno altro in mente che il signor ingegnere!

L'equipaggio aveva ora percorso i tre kilometri che separava l'opificio dalla stazione di Saint Etienne. L'edificio principale della fabbrica appariva in lontananza gigantesco; dal camino usciva un fitto pennacchio di fumo vagolante nel cielo bigio.

Uscivano a frotte operai e si stringevano nei mantelli, tremanti di freddo, dalla parte opposta altri operai entravano a dar loro il cambio; un grande giardino divideva il lavoratorio dalla casa abitata dalla signora Bergerages. Era una dimora antica, d'aspetto imponente: sul davanti sostenuta da colonne si spingeva in fuori una vasta terrazza di marmo, il giardino era coperto di neve, la terrazza deserta, le finestre chiuse. Imbruniva, al suono del campanello il portone fu spalancato e pochi istanti appresso la sig. Furriez si trovava fra le braccia, della sig. Bergerages, mentre Stavro carezzava una bella bimba bionda, vestita a lutto. Poi, prendendola per mano e conducendola davanti ad Alberta che osservava la scena in silenzio le disse:

— Ecco, piccina, una signora che sarà per te una nuova mamma.

— Alla bimba non parve garbassero molto le ultime parole, perchè arricciò il nasino:

— Una nuova mamma! — esclamò con diffidenza — oh! no nessuno prenderà il posto della mamma, la mia mamma era molto più bella, aveva degli occhi azzurri così dolci, non neri come quella signora lì... — Ed il suo sguardo si posò ardito, quasi sfidando, Alberta.

L'ingegnere disse severamente:

— Giorgetta sei divenuta molto cattiva!

Alberta era impallidita, ma cercò di nascondere il suo turbamento...

— Non la sgridi — fece con gaiezza forzata, capisco benissimo che il colore dei miei occhi non possa piacerle, gli occhi di sua madre dovevano essere molto belli, a giudicare da quelli della bimba: — e tra se stessa disse con dolore...

— Si dice: coraggio!, ma sempre al primo mio passo debbo incontrare freddezza e repulsione, quasi chè la mia presenza ispirasse antipatia!

Giorgetta riconciliata un po' da quella risposta venne a prenderle la mano.

Ma la signora Bergerages pose fine alla scena venendo a stringere anche lei le mani ad Alberta e a darle la benvenuta.

— Io la ringrazio d'aver acconsentito a incaricarsi lei della mia nipotina. La morte ha fatto molti vuoti nella mia famiglia, a poco a poco il cerchio s'è ristretto!

Mezz'ora dopo sedevano a tavola, Giorgietta già presso la sua istitutrice.

Tratto tratto la rimproverava, per dei nonnulla; Alberta si fece subio un'idea del carattere autoritario della vecchia, ligia alle idee d'ordine, di pulizia, di serietà: la casa doveva essere silenziosa come una chiesa, ognuno attendere seriamente alle sue occupazioni senza intromettersi mai in cose che non gli spettassero.

La povera bimba non doveva essere certo allegra in quell'ambiente di tristezza. Dopo cenato la nonna, benchè gli ospiti tutti pregassero in coro, volle che per castigo Giorgetta scucisse un'impuntura fatta male; la bimba fremendo compì il suo lavoro in silenzio, ma Alberta s'avvide che le mani di lei tremavano e gli occhi avevano un lampo vivissimo di collera.

Alle nove la signora Bergerages disse che poteva andare a coricarsi, e pregò Alberta d'accompagnarvela: data la mano alla bimba Alberta Dessillages salì al primo piano. Appena nella camera Giorgetta si diresse verso un cassetto ne afferrò un ritratto di sua madre cominciò a coprirla di baci, a piangere disperatamente, mormorando fra i singhiozzi.

— Mamma! Non voglio restar qui, mamma di al buon Dio che mi faccia morire! Voglio venir con te!

Profondamente commossa Alberta s'appressò alla bimba:

— Non piangere cara, non piangere, la mamma che ti vede dal cielo, nè avrà un grande dolore! La nonna ti ama, non sei sola sulla terra, bisogna che tu pure l'ami!.

— Non posso volerle bene perchè mi rimprovera sempre, poi io non posso voler bene a nessuno, soltanto alla mia mamma!

Alberta se la fece seder sulle ginocchia e la vestì ella stessa, non come una istitutrice, ma come una mamma affettuosa e Giorgetta si lasciava fare, ora, abbandonando tratto tratto, sulle spalle della giovane il capo stanco ed assonnato.

(Continua)

Cordenons.

— Consiglio comunale.

27. — Nella seduta di ieri, i nostri consiglieri comunali confermarono per tre anni, con una votazione soddisfacente, a direttore didattico l'egregio sig. Domenico Della Bianca. Nella medesima seduta fu pure confermata la maestra signorina Antonietta Mayer di Venezia. Le due nomine destano buona impressione nel paese che, durante l'anno di prova, ebbe campo di apprezzare la capacità e l'amore alla scuola dei due insegnanti.

— Era tempo!

Finalmente sembra che gli odori poco salubri che emanavano dalla filanda Antonini e Ceresa, sieno prossimi a... scomparire. Infatti pochi giorni fa, essendo generali le proteste, il direttore della filanda fu sollecitato dal Municipio a togliere un tale sconcio. A quanto sembra, però, il provvedimento del Municipio non andò tanto a sangue all'eg. sig. Direttore che se la prese a morte col povero corrispondente, dicendone di crude e di cotte sul suo conto. Fortunatamente, il corrispondente, sa quale peso dare al discorsi fatti a tavola, ed è troppo superiore per raccogliere le insinuazioni lanciategli contro dal sullodato signor Direttore. Invece che offendere, si facciano le cose per bene, e allora nessuno avrà di che parlare.

— Mancanza d'acqua.

Da molti giorni, nei canali della roggia manca assolutamente l'acqua; il motivo di questa mancanza, che si ripete troppo di frequente, è assai puerile, e mi sembra che con poca spesa e con un po' di maggiore energia da parte dell'Amministrazione Comunale, simili inconvenienti non dovrebbero succedere.

San Vito al Tagl.

— Fanciulletta fra le ruote di un molino.

L'altro giorno in Arzene la fanciulla Pavan Maria di Angelo d'anni 10, mentre si divertiva giuocando vicino alle ruote di un molino, perduto l'equilibrio, cadde fra una ruota del medesimo si che questa continuando a girare, travolse la disgraziata.

La Pavan fu raccolta assai malconcia ed ora si trova in condizioni molto gravi. Il fatto fu denunciato alle autorità, per i dovuti riguardi di legge.

— Esercenti e Negozianti per un mercato settimanale.

Molti negozianti ed esercenti — una ottantina circa — constatato il crescente sviluppo agricolo, nonchè il miglioramento del bestiame bovino da una parte, ed il decrescente e sconfortante esito del mercato bovino dall'altra; hanno inoltrato istanza al consiglio comunale affinchè voglia anche a San Vito istituire il mercato bovino settimanale (anzichè mensile) durante la stagione invernale, da ottobre a marzo; e nella prima e terza settimana d'ogni mese, durante quella estiva da aprile a settembre.

Aviano

— Per la luce eletrica.

Sul giornale «L'Adriatico» di Venezia del 21 corr. si leggeva una corrispondenza da Aviano relativa alla luce elettrica, riportando la notizia che la Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto aveva fatto domanda d'impiantare una conduttura di energia elettrica dalla centrale di Malnisio per Giais sino a Castel d'Aviano pel servizio d'illuminazione pubblica e privata.

Ancora l'autorità locale non diede il richiesto permesso di passaggio della conduttura e ciò sorprende perche non ritiensi che la Società del Cellina si presti a manovre di... borsa, mentre il Comune non è impegnato con altre ditte e gli abitanti sono pure liberi d'impegno circa tale illuminazione e la concorrenza nell'offerta della luce eletrica non può che trovar utile a tutti.

Quindi interpretando un pubblico desiderio, facciamo assegnamento sul pronto assunto del Municipio pel progettato impianto.

Buia

— Consiglio comunale.

(Caronte) 27. Ieri si radunò alle ore 17 il consiglio comunale di qui discutendo in seduta pubblica la cessione di vari ritagli di fondo comunale e circa i lavori occorrenti alla casa del farmacista signor Luigi Marangoni e di proprietà del comune.

In seduta segreta respinse le dimissioni dei membri del consiglio d'amministrazione della locale congregazione di carità e non approvò i conti consuntivi degli anni 1902-903-904 905 della congregazione di carità, perchè riscontrò un deficit di circa 1600 lire.

Infine, nominò a maestri nel reparto di S. Floreano-Avilla, il sig. Alessandro Berardi di Urbino per la prima classe maschile, e la signorina Viola Dirce per la II.a e III.a femminile.

Ai nuovi eletti le nostre congratulazioni.

Gemona.

Oggi si trovano qui due reggimenti di cavalleria, 2400 uomini circa, per pernottarvi, e si accamperanno parte ad Artegna, parte ad Osoppo ed il restante a Gemona Ospedaletto, Campo, e altri sobborghi. I due reggimenti fanno parte del partito invasore.

Martignacco.

— Feste di beneficenza.

27. Per iniziativa della locale Cucina Economica e Congregazione di Carità il 30 settembre pros. vent. verranno dati qui a scopo di beneficenza parecchi spettacoli. A suo tempo vi informerò minutamente.

Intanto esprimo la speranza che queste feste abbiano a riuscire assai bene dato lo scopo per cui si fanno.

Artegna.

— Beneficenza.

La nostra Congregazione di Carità ha autorizzata a ricevere ad incremento del suo patrimonio, la somma di lire 500, offerte dal cav. Furchir Antonio.

Segnacco.

— Una bambina annegata in una vasca

28. — Ieri verso il tocco, nella frazione di Collalto è avvenuta una grave disgrazia.

Rosalia Pascoli, d'anni 5, uscita di casa si appressò ad una attigua vasca piena d'acqua, e vi cadde.

La madre sua, dopo un certo tempo, non vedendola la cercò per ogni dove e la trovò annegata!

Sul luogo furono le autorità per le constatazioni di legge.

Faedis.

— Disertore austriaco fermato.

27. — Stassera il brigadiere Simonetti ed il carabiniere Lassone arrestarono, nella frazione di Canebola, un disertore dell'esercito austriaco del distaccamento di Berggna. Il disertore, certo Oscar Winter boemo, dichiarò d'avere disertato per i maltrattamenti cui era sottoposto.

Cividale

— Appendice alle feste Paoliniane.

27. Stamane il Vescovo Pellizzo ha celebrato la messa nella chiesetta sita sui colli di S. Pantaleone dal quale la leggenda narra, che *San Paolino* benedisse le truppe di Carlo Magno, marcianti contro gli avari, nemici della romanità della Cristianità.

Al tocco ebbe luogo nei locali del Seminario, un pranzo al quale furono invitate le guardie civiche e campestri e gli altri dipendenti del municipio che in questi giorni prestarono servizio per il regolare svolgimento delle feste paoliniane.

Ravascletto

— Opera benefica di villeggianti.

27 Ravascletto, paesello di circa 1500 abitanti, è sito all'altitudine di 970 metri attorniato da monti ancor più alti, costeggiante la Valcalda da cui godesi la vista d'un magnifico panorama.

Anche quest'anno viene allietato da colti e gentili villeggianti, che bene sanno apprezzare le bellezze topografiche del luogo, e leggere nel gran libro della natura. Ieri sera mercè questi, fu rallegrato da una simpaticissima festa. Ebbe luogo una recita teatrale riuscitissima, iniziata dai signori coniugi Marin di Trieste.

Attrici: la gentilissima e molto simpatica signorina Teresina Sartogo di Silvio, che brillò per sentimento e disinvoltura sul palco scenico, tanto bene composto, sebbene quasi improvvisato. Le giovinette Lina e Rita Baschiera, figlie dell'egregio avv. sig. Giacomo, nulla lasciarono a desiderare; e così Noemi Leonarduzzi e Egle De Crignis. Furono applauditi Mario Leonarduzzi e Ezio De Crignis. L'introito relativamente soddisfacente, fu a beneficio dei poveri.

Il paese fa voti perchè tanto simpatico trattenimento possa ripetersi fra breve, nel mentre ringrazia i bravi e buoni signori Marin, le gentili già citate signorine e i due compiacenti attori.

Polcenigo.

— Tramvia pedemontana a vapore.

27. — Ieri questo Consiglio Comunale approvò all'unanimità la convenzione colla Società Veneta di costruzioni per redigere il progetto della ferrovia economica Udine-S. Daniele-Maniago Montereale-Aviano Sacile, accostandosi il più possibile al capoluogo Polcenigo, concorrendo in tal modo nella spesa già stabilita per tale progetto, ripartita cogli altri Comuni cointeressati.

Spilimbergo.

— Bambino travolto.

Il piccolo Gino Bortuzzo ieri sera dopo aver alquanto giuocato in piazza Giordano Bruno s'addormentò sull'erba. Una carrozza guidata da certo Tambasso, giunta a gran corsa, lo travolse producendogli lesioni fortunatamente non gravi alla testa.

Pordenone

— Dita troncate.

27. — Questa mattina l'operaio Moras Giuseppe di Antonio, d'anni 29, addetto allo stabilimento per la lavorazione del legno del sig. Antonio Zanetto, accudiva al suo lavoro, ebbe accidentalmente ad impigliarsi la mano sinistra in una tornitrice meccanica che gli troncò il pollice, l'indice ed il medio.

Da Portoguaro

— Concerto musicale.

Come il ritorno d'una persona cara dopo una lunga assenza è stata festeggiata iersera la ricomparsa in piazza del nostro corpo bandistico diretto dal nuovo maestro Mario Mascagni.

E fu per lui una serata trionfale dopo tante cure e fatiche ch'egli spende da mesi per ricomporre l'Istituto filarmonico. Ma la lunga attesa è stata compensata da un successo pieno, consacrato dall'approvazione di tutti, dagli applausi scroscianti ad ogni pezzo, dalle acclamazioni al maestro, la cui persona era tutta un ritmo, tutta un'onda musicale nella direzione dei quaranta allievi. Era uno spettacolo seguir coll'occhio il comando della bacchetta, vera illustrazione del pezzo!

Come nelle grandi occasioni, la piazza Umberto I.o era gremita di pubblico eletto che prestava un'attenzione intelligente, rimeritando con spontaneo tributo l'opera dei bravi esecutori. I caffè hanno fatto ottimi affari fino a tarda ora; fu una ripresa, direi quasi, di orgoglio cittadino per la restituzione d'un corpo musicale che è ricco di felici attitudini, che da oltre sessant'anni è scuola artistica non volgare. Il nuovo maestro, preziosa somma di energie giovanili, saprà sostenerlo nella sua buona fama.

Dal Friuli Orientale.

CERVIGNANO. — **La festa pro Lega Nazionale.** — Ebbe felicissimo esito, la festa di domenica pro Lega Nazionale. Straordinario il concorso, da Trieste, da Gorizia, da Gradisca, da Monfalcone, da tutti gli altri centri del Friuli orientale, da Palmanova, da Udine, fin da Pirano, grande l'entusiasmo. Al ricevimento alle sale del Casino, dove fu servito un vermouth d'onore, e dove furono pronunciate nobilissime parole improntate al più fervente spirito nazionale, parlarono: il podestà dott. Lovisoni, portando agli ospiti il saluto dei cervignanesi; il presidente del Comitato Malacrea inneggiando alla Lega e al suo presidente Riccardo Pitteri il poeta della Regione Giulia; il dott. Quargnali presidente del gruppo di Cervignano; il dott. Quarantotto unione a nome della gioventù triestina; il deputato Antonelli. Furono poi letti alcuni telegrammi di adesione. E infine parlò il deputato Versegnassi, il quale rilevò che quanto a noi italiani non è lecito, è lecitissimo agli altri, citando ad esempio quanto si lascia fare agli slavi, forse perchè hanno nel loro programma di conquistare il nostro paese.

Tutti i numeri del programma furono egregiamente svolti: ma sopratutti destarono il più vivo entusiasmo il coro triestino, che dovette ripetere innumerevoli volte il celebre coro del Verdi

Va pensiero sull'ali dorate

e fu applauditissimo anche negli inni della Lega Nazionale e di San Giusto.

Il treno speciale in partenza da qui per Monfalcone-Trieste-Gorizia era composto di quarantadue vetture!

Cronaca Cittadina

Le manovre di cavalleria.

La partenza delle truppe per il periodo d'avanscoperta.

Ieri sera fu qui il Generale Berta ispettore generale della Cavalleria e direttore delle manovre, proveniente in automobile da Pordenone, dove si è stabilita la Direzione gia del 26 e rimarrà fino al 31 corrente.

E' ripartito ieri sera stessa, dopo dati gli ordini e le disposizioni relativi al nuovo periodo di manovre.

Stamane alle 5 tutte le truppe della Divisione accampate nei giorni scorsi dentro o intorno a Udine, divisione che costituisce il partito rosso o invasore, sono partite verso il nord dislocandosi nel distretto di Gemona. Di lì, la divisione avanzerà verso la linea del Tagliamento.

Stamane son partiti da Spilimbergo il primo battaglione del 79.o fanteria, comandato dal maggiore Cangemi, ed il terzo, comandato dal maggiore Pacinotti dirigendosi incontro al partito rosso al quale si aggregheranno durante il periodo delle manovre.

Il comando del 79.

Stamane con treno speciale, partito alle 7 da Spilimbergo, il comando del 79.o fanteria con la 12 a compagnia e la banda, è giunto a Udine verso le 10.

Notizie riassuntive di cronaca.

La Illustrazione Italiana ed il 4 o della liberazione di Udine. — La *Illustrazione Italiana* nel numero di domenica 26 corr. a pag. 177 riproduce magnificamente una splendida fotografia, di quel vero artista che è il sig. Luigi Pignat, tratta dal corteo del 26 luglio, quando il gruppo principale delle bandiere storiche trovavasi alla estremità superiore di Via Zanon presso la Torre del Palazzo Torriani.

La bella e riuscitissima riproduzione ha sotto questa scritta:

Le feste per il 40.o anniversario dell'ingresso *degl'italiani* ad Udine 27 (?) luglio.

La Città di Udine e tutto il Friuli celebrarono con feste patriottiche il 40.o anniversario della liberazione di questa *estrema Provincia d'Italia* (?) dal dominio Austriaco nel 1866.

Tutte le principali Associazioni e le Autorità erano presenti senza distinzione di partito e numerosissime si notavano le rappresentanze di Trento e Trieste con bandiere abbrunate.

Il Friuli ha scritto nella storia della indipendenza nostra una delle più belle ed eroiche sue pagine, così l'*Illustrazione Italiana*, la quale è partecipe di ogni avvenimento della nostra patria, ama ricordare questa bella commemorazione dandone un disegno in cui appunto si presentano le *bandiere di Trieste e di Trento*.

Lodevolissimo senza dubbio, anzi doverosissimo sul primo giornale illustrato d'Italia il ricordo del nostro paese così spesso e lungamente dimenticato, mentre tante volte vedonsi riprodotte vedute di ben magra importanza.

Però per un giornale come l'*Illustrazione*, che ci deve tenere anche alla esattezza, non l'ebbe completamente questa volta.

Parla *d'ingresso degl'italiani* come se la popolazione udinese fosse stata austriaca e mette il 27 invece del 26 e parla della liberazione di questa *estrema provincia d'Italia* mentre, volendo conservarsi fedeli alla verità storica ed al sentimento patriottico doveva dire *Estrema Provincia del Regno*, ricordando che anni fa venne per un simile errore rifatta una lapide alla Società Operaia. La *Estrema Provincia d'Italia* ci pare sia più a levante che non sia la nostra.

Ma la inesattezza non si limita a ciò, perchè il bel quadro riprodotto dall'*Illustrazione* non ci mostra il punto del corteo dove apparvero le significanti bandiere di Trieste, Trento, Gorizia, Istria e Dalmazia salutate, applaudite con commozione; ma invece quel gruppo di bandiere, (e fu stampato anche sul nostro giornale) rappresenta, guardando la fotografia: 1.a bandiera, quella società dei veterani e reduci dalle patrie battaglie di Udine portata dal reduce Clemente Beltrame; la 2.a quella del sub comizio provinciale dei veterani 1848 49 portata dal veterano Peace Giovanni; la 3.a, quella dei Fornesi combattenti il 24 maggio 1848 al Passo della Morte, portata dall'assessore di Forni Nassivera Luigi; la 4.a, quella del Comune di Osoppo decorata della medaglia d'oro al valore portata dal reduce Trombetta Antonio di Osoppo; la 5.a, la bandiera del corpo militare dei difensori di Osoppo del 1848, portata dal superstite di quella difesa Vigna Michele; e la 6.a, la bandiera adottata molti anni addietro da un gruppo di partecipanti ai *Moti del Friuli del 1864* portata il giorno 26 luglio da Ronco Pietro reduce da Porta Pia.

E' quindi incorso un errore; forse perchè alla *Illustrazione* sarà stata inviata la fotografia anche del gruppo delle Bandiere delle Terre irredente, con la quale avrà scambiato la fotografia riprodotta, ponendoci sotto la dicitura del gruppo che non c'è.

Altre echi della commemorazione. — La Procura di Stato di Trieste ordinò il sequestro di alcune cartoline pubblicate dal nostro G. Barei in occasione del quarantesimo anniversario dalla liberazione del Friuli; e precisamente le seguenti: «I sogni di Francesco Giuseppe d'Austria», «Confessioni di Francesco Giuseppe I. d'Austria innanzi alle potenze e ai popoli d'Europa» e il gruppo allegorico degli «Ultimi poliziotti d'Austria a Udine.»

Secondo la procura di Stato, le due prime contenevano gli estremi del crimine di lesa maestà e la terza di perturbazione della tranquillità pubblica.

La morte del generale Pianavia. — A Belluno, iersera, spirò, quasi improvvisamente, in casa Bossiner, ove erasi recato per rimettersi in salute, il marchese comm. G. U. della Corona d'Italia, Domenico Vivaldi Pianavia, nativo di Ventimiglia, di anni 61, nipote dell'on. Biancheri, generale in posizione ausiliaria, già comandante della brigata Alpi.

Partecipò alle guerre dell'indipendenza e nel 1887 fu in Africa col grado di maggiore Ininterrottamente rimase per 30 anni nel corpo degli Alpini e comandò il settimo reggimento.

In questa qualità, fu parecchie volte in Friuli.

Dal 1893 al 1896 comandò le truppe dell'Asmara. Sposò Rosalia Bossiner, bellunese, valente scrittrice di cose africane, decorata della medaglia d'oro per benemerenze nella colonia Eritrea.

— Le domande dei suburbani. Questa mattina, una commissione di una ventina — in rappresentanza di circa duecento famiglie abitanti fuori porta Cussignacco, al di là del cavalcavia, sulle strade che conducono una a Cussignacco e l'altra al viale Palmanova — si presentò dal sindaco per esporgli a voce le necessità di quella plaga, poichè le istanze scritte finora nulla giovarono malgrado si sieno iniziate da ben cinque anni. E quelle necessità si risolvono specialmente in miglioramenti nelle condizioni del suolo stradale, nella illuminazione, nella distribuzione dell'acqua.

La commissione fu ricevuta dal Sindaco, col quale ebbe un lungo colloquio. Vi assisteva anche l'ing. Cantoni.

Le conclusioni del colloquio si furono buoni affidamenti che, per quanto rendano possibili le condizioni finanziarie del Comune, a quegli indiscutibili e urgenti bisogni sarà provveduto. Ma domandiamo noi: non si potrebbe dedicarvi una parte delle 162000 lire di civanzo che furono dal Sindaco annunciate due mesi fa circa? Un bilancio che offre tali civanzi, dice che versiamo in condizioni finanziarie ottime, ci pare!

— Beneficenza.

Da un egregio Signore di Spilimbergo ci sono pervenute L. 5, che abbiamo gia portate alla madre da noi a tutti raccomandata.

La sig. Maria Michieli - Sbroiavacca offre allo stesso scopo L. 3, per onorare la memoria della madre Maria Serafini Versegnassi.

— La cuccagna delle spagnolette.

A datare dal 1 settembre, il prezzo di vendita di tutte le spagnolette estere con carta sarà ridotto: per quelle da cent. 15 l'una, a 10; per quelle da cent. 12 a 9; per quelle da cent. 10, a 8; per quelle da cent. 9, a 7.

— Società Veterani e Reduci.

La famiglia Tomasoni di Udine, ora a Buttrio anche quest'anno, nell'anniversario della morte del compianto suo Capo Dott. Luigi Tomasoni, che fu fra i redual fondatori del Sodazio, ha versato alla Società L. 50: a beneficio dei più vecchi soci dell'associazione.

La Presidenza vivamente e pubblicamente ringrazia la benemerita famiglia.

— Mercato frutta.

Il mercato d'oggi fu animatissimo.

Pere 30 25, 13, 12, 11, 10, 8.
Pomi 12 8.
Susine 15, 14, 12, 11, 10.
Uva 40, 35, 30, 27.
Pesche 80 70, 55, 50, 43, 40, 35, 30, 22, 20, 18, 13, 12.
Fichi 15, 13, 11, 8.
Patate 6, 5, 4, 50, 4.
Pomidoro 6,5,4,3.

Nel mondo degli affari.

Comune di Prata di Pordenone. Deliberato provvisoriamente l'appalto fornitura ghiaia manutenzione strade comunali quinquennio 1906 1910 pell'importo di L. 2392 66 il primo lotto e per lire 2185.12 il secondo lotto; il 10 settembre scade termine utile presentazione offerte in ribasso non inferiore al ventesimo.

— Vendita mobili.

La Congregazione di Carità di Udine nel giorno di Sabato 1 Settembre p. v. ore 9 ant. in poi nel I piano della Casa N. 84 Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) procederà alla vendita al miglior offerente sul prezzo di stima dei mobili del compendio dell'eredità De Pauli.

— Beneficenza.

Offerte fatte all'Erigendo Ospizio Cronici di Udine, in morte di Sandri Giuseppina dei Casali Cormor:

Giavan Davide L. 1. Della Marina G. Batta 1, Bolzicco Raffaello 1, Nigris Romiglio 1, Nardoni Attilio 1, Cristofoli Lorenzo 1, Talmassos Valentino 1, Martinis Emilio 1, Manzano Alfredo 1, Perini Francesco 1, Scorgnello Antonio 1, Girardini Marco 1, Marchetti Francesco 1, Cornuzzi G. Batta 1.

di Maria Biancuzzi Laurenti Lorenzo L. 1, famiglia Tuzzi L. 2.

Gli spiccioli della cronaca.

Un calcio terribile. — Nel pomeriggio di ieri lo stalliere Leonarduzzi Vincenzo d'anni 36, di Ragogna, occupato presso la fabbrica Dormisch, mentre faceva la pulizia della stalla si ebbe un potente calcio da un cavallo alla regione inguinale destra.

Il poveretto cadde svenuto e grondante sangue.

Accorsi alcuni operai in soccorso, fu provvisto subito per il trasporto all'Ospedale, dove quei sanitari dichiararono il Leonarduzzi guaribile in 15 giorni.

Una zampata di cavallo. — Ieri alla stazione ferrovia, il carradore Giacomo Cantoni d'anni 21 di Udine, mentre stava caricando un carro, ricevette una zampata da uno dei suoi cavalli sul piede sinistro. Ricorse per le cure all'Ospedale. *Guarirà in 8 giorni.*

Investito da una motocicletta. Ieri sera il ragazzo Domenico Barbetti di Paderno di anni 7, fu investito da una motocicletta sulla strada presso casa sua, riportando vasta ferita lacero contusa al capo. Guarirà in 9 giorni.

Camera di Commercio.

Corso medio di valori pubblici cambi del giorno 27 agosto 1906.

(Cambi cheques a vista)

Francia (oro)	99.97
Londra (sterline)	25 17
Germania (marchi)	122 99
Austria (corone)	104 83
Pietroburgo (rubli)	262.91
Rumania (lei)	99 10
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.80

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Causa don Adami contro il vescovo Pelizzo

Oggi, davanti al Tribunale sede civile (presieduto dal Giudice nob. Zanutta) fu chiamata la causa sopra indicata.

Comparvero soltanto i rispettivi avvocati: Cosattini per l'attore don Gio. Batt. Adami; e Caisutti per il citato vescovo Pelizzo.

La causa fu inviata al giorno 6 novembre.

Nell'aula, v'era anche qualche sacerdote.

Pres. il Giud. Zanuta P. M. avv. Torresini

Tre sorelle entro la sbarra.

Miani Filomena di anni 30 e le di lei sorelle Eugenia di anni 20 e Regina di anni 17 di Francesco di San Vito di Fagagna, furono arrestate il 31 maggio scorso quali autrici del furto di biancheria a danno di Righini Leonardo di Silvella, per l'importo di 350 lire.

La Filomena inoltre è incolpata di calunnia per avere falsamente accusato Politti Luigi guardia campestre e Righini Alessandro di istigare e compartecipazione al furto.

La Filomena dice che fu l'Alessandro Righini (fratello del derubato) a ordinarle di asciugargli quella biancheria, verso relativo pagamento. Asserisce che mai fu nella casa del derubato Leonardo, ove era a servire la sorella Eugenia. Fece l'amore con la guardia campestre, ma nulla può dire di lui; fu l'Alessandro che le suggerì di imputare falsamente essa la guardia Politti; ella lo fece per paura.

— Regina dà la colpa alla sorella Filomena, di averla «istruita».

L'Eugenia, quella sera del furto, era stanca ed andò a letto.

Pres. A che ora.

— Alle dieci e mezzo.

Pres. Ebbene il furto avvenne un'ora prima!...

Righini Leonardo conferma il furto, e attribuisce agli oggetti mancatigli 400 lire di valore. Interrogando la serva, gli vennero i primi sospetti.

Tra fratelli ebbero qualche diverbio, durante la divisione, dopo ritornati dall'America.

Politi Luigi guardia campestre.

Pres. Voi in passato foste l'amante della Filomena?

— Con forza, io l'amante di quella la..? mai e po' mai!..! (ilarità). E' una famiglia quella lì di non avere affari, anzi per istrada mi brontolano sempre, dicendomi canaglia, figura porca ecc.

— Perchè non querelaste?

— Perchè mancano i testimoni...

Il brigadiere dei carabinieri di Fagagna si rimette al suo verbale, per quanto riguarda il furto, non dà buone informazioni della famiglia Miani.

Righini Alessandro sentì parlare del furto. Durante la sua deposizione, la Filomena lo rimbecca; egli le rivolge parole offensive.

L'avv. Bertacioli lo riprende calorosamente; ed il Rigrini gli risponde.

Il Presidente lo chiama all'ordine ed al rispetto del Tribunale e su domanda dell'avv. Bertacioli l'Eugenia informa che questo testimonio le aveva suggerito di portar via una rivoltella al di lui fratello.

Per dirle ciò, la chiamava nell'osteria, le offriva da bere e le prometteva anche altro vino, prendendosi con lei anche qualche scherzo.

Si escutono altri vari testi, quasi tutte donne, che poco illuminano il Tribunale.

L'avv. Bertacioli insiste per l'escussione d'un teste non presente, chiedendo il rinvio della causa.

Amore in carcere.

Viene poi la nota Stefanutti Maddalena, di Buia, compagna di carcere delle giudicabili, la quale fa qualche rivelazione di suggerimenti avvenuti in carcere fra sorelle.

Filomena. Io scrissi solo qualche biglietto pel moroso della Stefanutti.

Bertacciolì. Dove sono quei biglietti?

Stefanutti. Dulà che ju ai metuz iò al deve vignì lui a scuindiju, sior, ch'a' re mior: (*Ilarità*).

Le quattro donne vengono riportate in carcere, ed il processo, essendo tutti i testi meno uno esauriti, è rimandato al giorno 31.

Appello semifortunato.

Turchetto Onofrio, già impiegato all'ufficio del Registro, fu condannato dal R. Pretore del Lo mannamento a lire 41 di multa percosse alla propria moglie.

Non essendogli accordata la legge del perdono causa dei suoi precedenti, egli appellò.

L'avv. Marcè ottenne dal Tribunale l'applicazione di quella legge per un lustro; ma all'Onofrio si aggiungono le spese di seconda istanza.

Contrabbandieri recidivi.

Todoni Giuseppe d'anni 52 ed il di lui fratello Leonardo d'anni 57, di Orzano, furono varie volte condannati per reati di vario genere.

Il giorno 15 luglio caddero in braccio alle guardie di Finanza, mentre portavano generi di contrabbando.

Il Tribunale condanna Leonardo a 10 giorni di reclusione, 51 lira di multa ... e 600 di proporzionale; Giuseppe a ... giorni di reclusione, 51 lira di multa ... e 200 di proporzionale. In solido, le spese processuali e tassa di Sentenza. Aggiunge un anno di vigilanza speciale.

Appellò il Pubb Ministero.

Trevisan Girolamo, Luvisutti Luigi e ... Rosa sua moglie, furono processati alla Pretura di Latisana, il primo perchè con un tridente ferì alla faccia il Luvisutti causandogli malattia guaribile in 10 giorni; i secondi per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, perchè lasciarono fuori da una corte promiscua il Trevisan ed il suo carretto.

Il Pretore assolve tutti per non provata reità.

Il P. M. dott. Bailico appellò.

Il Tribunale condannò il Trevisan per lesione e minaccie a lire 60 di multa; a L. 40 per la costituzione di Parte Civile rappresentata dall'avv. Tavani al risarcimento dei danni da liquidarsi separatamente ed alle spese del processo. Accordò poi per un lustro la legge del perdono.

Lesioni, querela e controquerela.

Patriarca Alfredo di Arnaldo di anni ... Del Fabro Luigi fu Giuseppe d'anni ... entrambi di Tarcento, sono imputati: il primo di avere nel 24 giugno in Tarcento, mediante un pugno, cagionato al Fabbro lesioni guaribili in 19 giorni, lasciarono come postumo l'indebolimento permanente nell'organo della masticazione; il secondo, di lesioni per ... nelle stesse circostanze dato un morso nel pollice della mano sinistra al Patriarca, che guarì in giorni sette.

Perito in causa è il dott. Montegnacco e difensore l'avv. Mini.

Il Patriarca prima che cominci la causa col mezzo dell'avv. fa il recesso di querela contro il Del Fabbro, sobbarcandosi alle spese.

Egli dice che erano in colluttazione il Del Fabbro ed Oreste Cojaniz.

Intervenne nel conflitto quale paciere; ma per dividerli, dovette, dare un pugno al Del Fabbro gettandolo a terra, ed un'altro pugno al Cojaniz, mettendolo fuori di combattimento.

Il Del Fabbro dice che fra essi non vi furono mai rancori, e che «fecero la pace».

Pres. Ed ora mangiate de bon appettito, come in passato, anche senza quel dente?

— Co se ga fame se magna (*Ilarità*).

In pericolo d'arresto.

Cojaniz Oreste d'anni 22, di Coja, fin dalle prime ha un contegno spavaldo, così che il presidente lo ammonisce:

— Vi trovate in Tribunale — gli dice — e non all'osteria!

Il teste racconta il fatto.

Pres. Foste preso pel bavero e cacciato fuori, perchè eravate ubbriaco e disturbavate...

Il teste ride sgangheratamente e «tira» un corpo.

Pres. Ve lo detto primo: se non saprete contenervi, vi mando in prigione!..

A tale minaccia il teste mette giudizio.

Il Perito medico conferma il suo verbale soggiungendo che il Del Fabbro avrebbe potuto guarire in 5 giorni.

Il P. M. propone 45 giorni di reclusione, ed essendo il Patriarca incensurato chiede che gli venga accordata la legge Ronchetti.

L'avv. Mini, accampando la legittima difesa, persuade il Tribunale a mandare assolto Alfredo Patriarca.

Furto campestre.

Nanon Antonio di S. Giovanni di Manzano rubò legna pel valore di 70 centesimi.

Il Tribunale accogliendo la proposta del Pubb. Ministero, lo condanna a 25 giorni di reclusione, perdonati per cinque anni con la legge Ronchetti.

In Russia

Echi dell'attentato a Stolipine.

Pietroburgo 27. — Fu perquisito l'appartamento che avevano affittato i lanciatori della bomba nella villa Stolipine. Si trovarono soltanto alcuni abiti ed una valigia vuota che era imbottita con molta ovatta e portava tuttora le traccie delle macchine infernali già rinchiuse. Una donna, che si spacciava per domestica di uno degli assassini è scomparsa e si ignora ciò che avvenne di lei. Un altro degli assassini si trova all'ospedale di Pietroburgo, ove dichiarò di chiamarsi Dulevich ed essere di Riga. Fra le persone arrestate si trova un commesso di farmacia chiamato Weydmann, giunto qui di recente.

Lo stoicismo fatalistico di Stolipin.

Vienna 27. — Il «Neue Wiener Tagblatt» ha dal suo corrispondente di Pietroburgo che Schivancboch, membro del Gabinetto russo, gli narrò quanto segue: «Visitai Stolipin immediatamente dopo la catastrofe. Nonostante la profonda scossa morale, dalla quale non si era pienamente rimesso, egli esclamò: «Compilerò tosto un memoriale per lo czar e fisserò le linee fondamentali del suo programma politico, affinchè qualora io venissi a morire assassinato, non subentri alcun turbamento nel corso degli affari di Stato. Io non abbandonerò il mio posto, che con la morte o per ordine dello czar». Il corrispondente dice che Stolipin non pensò neppure un istante a vendette; esso non ebbe altra cura che l'adempimento del suo dovere.

Dopo la catastrofe alcuni ignoti si precipitarono fra le macerie della villa e rubarono i gioielli della signora Stolipin nonchè oggetti preziosi e carte appartenenti al ministro.

Revolverate fra russi ed ebrei.

Homel, 27. — Dopo mezzanotte scoppiarono qui conflitti fra ebrei e russi. Furono sparati parecchi colpi d'arma da fuoco. Non ci fu alcun ferito. Intervenne la polizia, che fece vari arresti, impedendo così disordini più gravi.

Attentati falliti.

Pietroburgo, 27. Un telegramma annunzia un attentato contro il governatore di Elisabetpol. La bomba esplose, ma senza colpirlo.

Odessa, 27. Una ragazza si preparava ieri a lanciare una bomba contro il generale Kaulbars, ma l'ordigno scoppiò prematuramente.

La giovane fu gravemente ferita. Essa fu arrestata.

Le stragi russe

Altro generale ucciso.

Dopo l'assassinio del generale Minn a Peterhof, ecco un altro generale assassinato: a Varsavia, un giovanotto sconosciuto, ieri, sparò contro il generale Voliarschi quattro colpi di rivoltella ferendolo mortalmente. Il fatto avvenne all'angolo della piazza Alessandro e della via Vieyska, ove il cocchiere del generale, causa un mucchio di pietre che si trovava sulla piazza, aveva rallentato la corsa.

Il cocchiere trasportò il generale all'ospitale vicino; ma poco dopo giunto, spirò. Il generale Voljarschi era stato da poco incaricato di fungere da governatore di Varsavia. Nella mattina, alcuni sconosciuti avevano avvertito il cocchiere di non uscire in carrozza col generale.

BOMBE CONTRO ALTI PERSONAGGI

Londra 27. Il «Daily Telegraph» ha da Pietroburgo che un individuo di nome Leontieff lanciò una bomba contro Gory, capo della polizia, mentre passava in vettura sul «Newski Prospect.»

La carrozza ebbe la parte anteriore molto danneggiata; il cocchiere fu ferito mortalmente; Gory però riportò solo leggere ferite alla fronte e al naso. L'autore dell'attentato riuscì a fuggire.

Scoperta di bombe.

Quattro saccheggiatori fucilati.

Riga 27. — In una casa privata di un sobborgo furono trovate 24 bombe, 8 proiettili carichi di prossilina e molti esplosivi.

Una pattuglia riuscì a sventare il saccheggio d'un deposito di acquavite. Quattro malfattori che prendevano parte all'impresa, furono fucilati.

Le stragi saranno continuate!...

Pietroburgo, 27. Il Comitato centrale dei socialisti rivoluzionari ha redatto un proclama dichiarante che se il governo non cambia immediatamente politica gli atti come quelli di sabato si moltiplicheranno fino all'estremo limite. Centinaia di rappresentanti del governo saranno uccisi. I capi del comitato affermano essere la loro organizzazione tanto forte, che gli arresti, per quanto numerosi, non la spezzeranno; e preavvisano la sollevazione delle provincie meridionali.

Un proclama dei partiti estremi polacchi in vita gli operai ad usare mezzi terroristi contro i proprietari.

Intanto si arresta!

Pietroburgo, 27. Sedici soldati che scortavano alcuni prigionieri, furono arrestati a Kirilow, in Provincia di Niyhni Novgorod, per insubordinazione.

La «Novole Wremia» dice che i numerosi arresti sono stati operati a Losca, dove furono scoperte organizzazioni militari, laboratori e depositi clandestini di armi importante segretamente dall'estero.

Notizie da Tiflis recano che fu scoperto un complotto contro il vicerè. Si operano numerosi arresti fra cui varii ufficiali.

Quintuplice assassinio per furto

Odessa, 27. La notte scorsa nel sobborgo Tirasbol un individuo assassinò la famiglia di un negoziante di cereali, composta di cinque membri. L'assassino, compiuto l'eccidio, rubò 10 000 rubli e parecchi oggetti di valore. Fu arrestato. E' un detenuto evaso.

ULTIMA ORA.

Funerali dell'assassinato

PIETROBURGO, 28. Al castello di Peterhoff vi fu ieri una messa funebre in suffragio del generale Minn, assassinato da una giovane donna con quattro rivoltellate nella schiena, alla stazione.

Alla funzione funebre assistevano: l'imperatore, l'imperatrice, il granduca Nicola, parecchi altri dignitari, una delegazione del reggimento guardia.

Il trasporto della salma si farà oggi, nel pomeriggio.

Il reggimento Semenowibi, del quale il generale Minn era comandante, ricevette parecchie lettere anonime minaccianti un attentato nel giorno dei funerali.

Luigi Montico, gerente responsabile

Avviso di concorso.

Giusta deliberazione del Consiglio Notarile di Udine, a tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Archivista di questo Archivio Notarile Provinciale, cui è annesso lo stipendio di L. 1800.

Le domande di aspiro da presentarsi a questa presidenza saranno corredate da:

a) Atto di nascita.

b) Certificati penale e di buona condotta.

c) Documenti comprovanti l'attitudine e studii percorsi.

Udine, 8 agosto 1906.

Il Presidente.
C. Marzona.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1906